



il Giornale



9 771124 10304
88008

VENEDÌ 4 MARZO 2011

Direttore ALESSANDRO SALLUSTI

Anno XXXVIII - Numero 53 - 1.20 euro

www.ilgiornale.it

OPPOSIZIONE ALLA FRUTTA

Santoro contro la Rodotà La sinistra si scanna su Bmw e vino francese

di Mario Giordano

■ Meglio lo champagne bianco o rosé? Meglio la seta o il cachemire? Meglio Saint Moritz o Saint Tropez? Meglio la tartare o il pâté de foie gras? Poi dicono che la sinistra non sa discutere: le solite cattiverie. Basta leggere il serrato dibattito fra due degli intellettuali di punta della cultura progressista italiana, Michele Santoro e Maria Laura Rodotà, per capire che nel profondo dell'animo democratico ci si interroga con rigore. Magari ci si dimentica di porre alcune questioni marginali, del tipo: che sviluppo economico vogliamo? Quale sarà la nostra politica estera? Quale sarà la nostra politica sull'immigrazione? Ma, ecco, sui temi (...)

segue a pagina 3

L'EDITORIALE

PRODI, MONTI, «REPUBBLICA» LA POLITICA DEL SALOTTO

di Vittorio Macioce

L'unica cosa certa è che il buon Bersani non va bene. Perché? Il sospetto è che sia tutta colpa della bocciatura. Bersani come immagine resta uno di paese e in questa sinistra boiarda e salottiera, con una mano nella finanza e l'altra in Procura, con Umberto Eco che legge Kant e Saviano che riscrive i dieci comandamenti, con l'Icarus di D'Alema e l'orecchino di Nichi, con i litigi a mezzo stampa tra Santoro e la Rodotà su dove mandare i figli a scuola e quale Bmw sia abbastanza popolare uno come lui, figlio di un meccanico di Bettola, fa la figura dell'imbutato.

Il grande dilemma è dove trovare quello giusto. Forse non c'è e allora come diceva Corrado Guzzanti la soluzione è un'altra: se la sinistra non rappresenta più gli elettori, cambiamoli questi benedetti elettori. Anzi, a pensarci bene, ma siamo davvero sicuri che il suffragio universale sia così democratico? Magari è solo un'invenzione prefascista.

Carlo De Benedetti, per esempio, si sta impegnando da tempo, da vero filantropo, a cercare un candidato con le carte in regola. Uno da prendere e assumere, senza passare per quella festa popolare che chiamano primarie. Il curriculum non manca. Il primo requisito, non si sa bene perché, è che si chiamino Mario. L'ingegnere infatti ne ha scelti due: Mario Draghi e Mario Monti. Il primo è buono se non va alla Bce. Il secondo è ancora meglio. È un barone universitario, si muove bene nelle lobby della finanza ed è anche una citazione cinematografica. È quello che mancava. Una sinistra alla Monty Python.

Avete presente il film Brian di Nazareth? Con la scena del filosofo noioso? Ecco. L'impatto più o meno è quello. L'unico problema è trovare qualcuno che lo voti. Ma questo con la nuova democrazia a scartamento giudiziario non è un problema. Magari far votare anche i berlusconiani? In qualche modo tutto (...)

segue a pagina 3

Stefano Vitulli e Stefano Zurlo a pagina 2



CUCI di Marcello Veneziani

Mentana e i giornali di famiglia

Da svariati giorni cerco sui giornali orientati a sinistra una voce, una mezza voce, una di quelle rubriche piccine piccine che per una volta, una volta sola, dicano una cosa positiva sul governo o una negativa sull'opposizione. Mai. Invece capita sulla prima pagina del «Giornale della famiglia Berlusconi» di leggere una critica al premier e alla sua condotta, alla Lega o l'auspicio delle dimissioni del ministro dei Beni culturali e coordinatore del Pd, Bontade. Ma nessuno di loro, colleghi stampisti, sene accorge. Solo il ministro stesso che si usa tra persone civili, scrive al «Giornale» difende, come è giusto e comprensibile, il suo operato, ricevendo la solidarietà dei suoi colleghi ministri.

Una critica e una risposta alla luce del sole, che non mi fa cambiare il giudizio che avevo sul ministro e sulla necessità di valorizzare i beni culturali in un paese speciale come l'Italia. Ma di questo i giornali non scrivono, salvo affibbiare il marchio d'infamia di scrivere per «il Giornale della famiglia Berlusconi». Un'etichetta in uso quotidiano nel tg della Sette di Mentana, diretto da uno che è stato per quattordici anni direttore di «un tg della famiglia Berlusconi». Dimostrando, mi pare, che si possa essere liberi e dignitosi anche stando così a lungo e così in vista a dirigere un tg «della casa». Finitela con questa bufonata di fare in coro i liberi e disprezzare chi in solitudine, liberamente e criticamente,

è fuori dal vostro coro. Chiedetevi piuttosto perché a voi non scappa mai di riconoscere nulla, non dico al governo che avversate, ma neanche a chi non la pensa come voi. Quando qualcuno acido o ammiccante mi chiede: ma perché scrivi sul «Giornale della famiglia Berlusconi»? Io rispondo semplicemente: perché altrove non potrei scrivere tutto quel che penso. Posso sbagliare, potete non condividere quel che scrivo, o magari non capire che la polemica è un genere letterario-giornalistico non un vizio borioso dell'autore, ma non potete dubitare di una cosa: scrivo quel che penso. Qui, sul «Giornale della famiglia Berlusconi». E me ne andrei il giorno che non fossi libero di farlo. Vi basta?

I FURBETTI DI ROMA

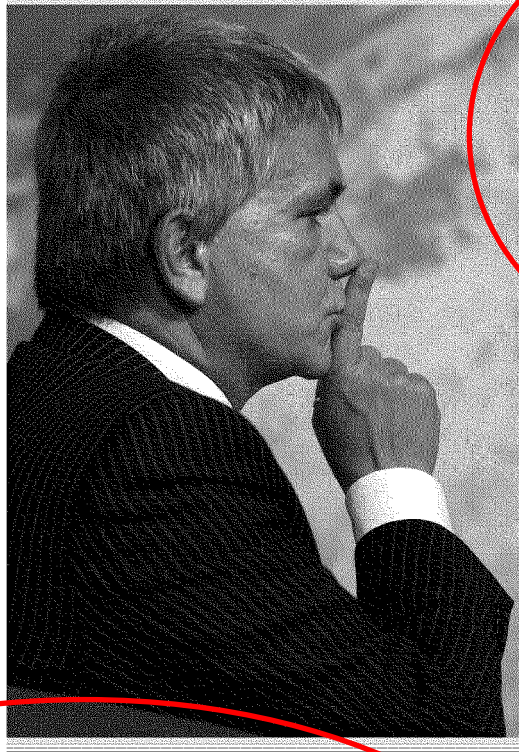
AFFITTOPOLI, NUOVI ELENCHI VIP

Il figlio dell'ex ministro Visco, sedi e uffici del Pd, grandi alberghi: ecco tutti i nomi Eurodeputati senza vergogna: si danno un aumento di 1.500 euro al mese

IL SENATORE TEDESCO AL TG1

«Io in cella e Vendola no?» Brutta aria nel Pd pugliese

Gian Marco Chiocci



Andrea Cuomo e Massimo Malpica

■ Case in vendita a prezzi stracciati o comunque ben sotto i valori di mercato. Appartamenti e locali in affitto per cifre irrisorie. A chi? Negli elenchi degli affittuari e degli acquirenti degli immobili del Comune di Roma spunta anche qualche nome noto che certo indigente non è. Tra chi anni fa ha acquistato c'è Gabriele Visco, figlio dell'ex ministro di centrosinistra Vincenzo: grazie ai «saldi» capitolini ha acquistato con un'offerta successiva a un'asta (andata deserta) un immobile in una zona molto pregiata.

a pagina 8

Luca Fazzo e Massimiliano Scalfaro a pagina 8-9

QUANTE ADESIONI FASULLE

Bersani e la raccolta patacca di 10 milioni di firme anti Cav

Laura Cesaretti

■ Bersani annuncia trionfalmente di aver raggiunto quota 10 milioni di firme per le dimissioni del governo. Ma subito spuntano le adesioni patacca: tra chi ha detto sì all'iniziativa del Partito democratico figurano lo stesso Berlusconi, ma anche Hitler, Castro e Wojtyła. E Bersani attacca il «Giornale» che ha rivelato il bluff.

a pagina 4

La casa di Montecarlo

Fini la sa lunga:
«I giudici
archivieranno»
Fabrizio de Feo

a pagina 11

Giancarlo Perna a pagina 11

IL RAIS CRIMINALE A TEMPO

Che ipocriti, ora si svegliano per fare fuori Gheddafi

di Riccardo Pelliccetti

■ Non poteva mancare. Le pressioni erano troppo forti. E così il Tribunale penale internazionale è entrato prepotentemente sulla scena libica. Muammar Gheddafi e i suoi schiari ora sono sotto inchiesta per crimini contro l'umanità. Per l'amor del cielo, lungi da noi contestare le accuse che la Corte dell'Aia muove al Colonnello, solo vorremmo sapere quali siano i crimini commessi e quando. Eh sì, perché fino a poche (...)

segue a pagina 13

Fabbri, Filippi e Fontana alle pagine 13 e 15



OGGI ALL'INTERNO DEL GIORNALE
IL 3° INSERTO DA COLLEZIONARE



LE EMOZIONI NON CAMBIANO.